

NON ANDRÒ A VOTARE PERCHÉ AMO LA POLITICA



Caro Direttore, dichiarare pubblicamente la rinuncia ad esercitare il proprio diritto/dovere di voto sarebbe cosa da non fare, mai. Tuttavia è quanto ho deciso: non andrò a votare per queste elezioni. Chi non partecipa ha sempre torto, si dirà, eppure ci sono delle ragioni per questa scelta. E non sono impolitiche o antipolitiche. Tutt'altro, sono ragioni radicalmente politiche.

Quello toscano non è un modello, è piuttosto un regime. Che ha ovviamente il proprio cardine principale nel sistema di potere riferibile al centrosinistra, ma che trova decisive sponde nel centrodestra. Il tutto ai danni dei cittadini. La cronaca delle scelte riguardanti le leggi elettorali di questa regione ne è una prova lampante. Il 7 maggio 2004 fu varato il Porcellinum toscano, legge elettorale con liste bloccate, grazie(!) al voto di Ds, Forza Italia e An, più i Verdi e i socialisti dello Sdi. I più zelanti potrebbero far notare che a pochi mesi di distanza da quel 7 maggio sono state istituite le primarie per legge. Una legge originalissima, in effetti, che permette ai partiti, di fare qualcosa che non è mai stato vietato e che, per giunta, permette di farlo a carico del contribuente.

Pochi mesi fa poi, in sprezzo alle indicazioni dell'Unione Europea che chiedono non siano cambiate le leggi elettorali a ridosso delle elezioni, è stata introdotta la soglia di sbarramento del 4% per avere diritto alla rappresentanza all'interno del Consiglio regionale della Toscana. La nuova legge elettorale è stata approvata con 43 voti a favore, quelli di Pd e PdL (e fa sorridere che la candidata presidente del PdL si dica «rivoluzionaria») con l'accompagnamento di Alleanza Federalista e dei socialisti del Partito Socialista (gli stessi dello Sdi). E così oggi si chiede ai cittadini di andare alle urne per fare qualcosa che con difficoltà può essere chiamato votare.

Votare nella Regione in cui le pagine della cronaca politico/giudiziaria degli ultimi mesi hanno raccontato come le incrostazioni di regime siano ormai profonde, alla faccia di regole e regolamenti etici. Par-

lo in termini politici e ricordando che la giustizia la amministrano i tribunali, che in questo paese si è innocenti fino a prova contraria e che non trovo sano che le intercettazioni sian divenute un genere giornalistico. Tuttavia non si può nascondere il dato di una filiera di potere regionale che da troppo tempo non si rinnova (anche perché pare evidente che ci sia un interesse bipartisan a lasciare la situazione immutata).

Votare in una regione impoverita e senza prospettive credibili di crescita e rilancio economico, e che laddove resiste alla crisi lo fa nonostante la burocrazia, non certo grazie ad essa. Un territorio la cui immagine è perfettamente inquadrata dal fatto che la prima azienda per numero di addetti della regione toscana è la Regione Toscana. Immagine che dovrebbe interrogare chi, non da anni, ma da lustri governa non solo la Regione Toscana, ma anche la regione toscana. Fare una croce sulla scheda per contribuire a perpetuare questo regime è dunque esercizio lasciato ad altri. Io mi tengo l'amarezza.

